

stituisce, in egual misura, una *norma* per l'azione. La storia come *magistra vitae*, il sapere per potere è certamente un'altissima ambizione. Questi potrebbero essere i punti orientativi:

1°. Dare al mondo più « spiritualità » è sempre un atto « cristiano » da chiunque sia fatto e in qualsiasi stato.

2°. Quando tale attività è esercitata da un fedele in stato di grazia, diventa meritoria ed è azione pienamente cristiana.

3°. « I valori di spiritualità apportati nel mondo, anche con un atto non meritorio, sono un progresso reale » (p. 115).

4°. « Rinunciare a dare al mondo dei fermenti di spiritualità, equivale a rifiutarsi di collaborare col Cristo nel campo profano come tale » (p. 115).

Con l'ultimo rilievo ritorniamo nel campo della pura visione degli eventi cosmici e del corso storico. Il tema della coesistenza, le due fasi della Parusia, la legge di « spiritualità » sono quanto basta per dare la portata profetica ad una teologia della storia, pur lasciando nell'ombra del mistero la visione della dettagliata vicenda. Per un rientramento conclusivo su questa misteriosità della visione circa gli eventi storici, si ricordino le parole di T. HAЕCKER: « Il cristiano, grazie alla rivelazione, può avere una certa chiarezza sul senso della storia universale, soprattutto in rapporto al ritorno della creatura verso Dio, pur rimanendo nella più angosciosa oscurità sul senso della storia di ciascun popolo. Quest'ultima è tuttora in via di svolgimento e non sarà resa nota che a misura del suo svolgimento drammatico e soprattutto alla fine di questo » (*Der Christ und die Geschichte*, p. 94).

ITALO MANCINI

VINCENZO MIANO, *Dizionario filosofico*, un vol. di pagg. VI-694, Torino, SEI, 1952.

Con questo Dizionario filosofico — composto a cura di Vincenzo Miano e con la collaborazione di Franco Amerio, Luigi Bogliolo, Pietro Braidò, Dario Composta, Geremia Dalla Nora, Giulio Girardi, Giacomo Lorenzini, Giuseppe Mattai, Valentino Panzarasa, Bernardo Van Hagens, Mario Vignietti — ci troviamo di fronte ad un volume veramente utile e, per lo scopo dichiarato cui serve, ben fatto.

Riporto la *Presentazione*, che risponde pienamente al lavoro compiuto: « 1 - Il dizionario non è destinato agli specialisti, ma piuttosto a coloro che si iniziano allo studio della filosofia ed in generale alle persone colte che si interessano di problemi filosofici. 2 - Esso ha un carattere prevalentemente informativo, ma intende essere anche formativo, presentando sempre sui vari problemi il punto di vista della filosofia cristiana e del tomismo in particolare. Per agevolare questo compito si è preparato un indice sistematico delle voci secondo lo schema della trattazione scolastica. 3 - Non è un dizionario storico, quindi non vi si devono cercare trattazioni su singoli pensatori, ma soltanto sulle correnti ed indirizzi di pensiero (per es. invece di cercare Guglielmo Ockam, si cercherà Concettualismo, Nominalismo). Si è creduto be-

ne tuttavia di aggiungere in appendice un quadro schematico della storia della filosofia. 4 - Si è fatto posto a molte voci di interesse scientifico quando si pensava che ciò potesse servire alla soluzione di problemi filosofici, specialmente di filosofia della natura. 5 - Per evitare inutili ripetizioni si è cercato di raggruppare più che sia possibile le trattazioni e perciò per molte voci si troverà un rimando ad altre voci in cui si tratta di tale argomento (p. es., doppia verità, v. averroismo; problematico, v. proposizione). Nel corso dell'articolo la voce è generalmente riportata colla semplice iniziale; la parentesi (vedi) dopo un termine indica che esso ha una trattazione a parte nel dizionario. 6 - Per offrire qualche aiuto all'approfondimento di problemi e ad una più ampia conoscenza delle varie correnti, quasi tutti gli articoli portano in calce qualche indicazione bibliografica essenziale, prevalentemente nelle lingue neolatine. » (pagg. V-VI).

Per un miglioramento nelle prossime edizioni, noto qualche voce che, come capita facilmente in lavori del genere, è sfuggita ai compilatori: Afasia, Degnità, Fisiognomica, Hegelismo, Jerologia, Neohegelismo, Neorealismo, Pirronismo.

Ed auguro al Dizionario la migliore fortuna, non solo nelle Università e tra le persone colte, ma anche nelle scuole medie superiori.

CARMELO FERRO

BERNARD C. HEYL, *Nuovi orientamenti di estetica e di critica d'arte*. 1 vol. di pagg. 247, Milano, Longanesi, 1948.

Il saggio è scomponibile in due parti, una preliminare costituita da studi di semantica e l'altra inerente a problemi di valutazione, di critica vera e propria. O, più che di scomposizione, potremmo meglio parlare dell'articolarsi e dell'interferire di due temi l'uno nell'altro, giusta una osservazione dall'A. stesso avanzata nell'introduzione, dove la parte predominante e direttiva è senza dubbio da attribuirsi agli studi semantici. La novità, infatti, degli orientamenti promessa dallo Heyl nel titolo dovrebbe tutta consistere in una visione del problema estetico e critico ricondotta a una assoluta genuinità di attestazioni per essere stata mondata da certi impacci e sovrastrutture verbali tali da impedire ricerche valide e costruttive.

Non si può negare che, entro certi limiti, la disamina preliminare dei termini e delle definizioni sia fattore desiderabile e promettente nei confronti di una discussione che voglia costituirsi nella forma più sgombra da presupposti e sovrastrutture ed esenti da eventuali malintesi. E precisamente fino a che la critica preliminare e lo spostamento della parola su linee non prestabilite si mantenga nell'ambito di una interpretazione della convenzionalità della parola stessa in quanto elemento tecnico dell'espressione. Ma la posizione tipica dello Heyl, anziché terminare, comincia proprio da questo punto. L'esigenza del suo empirismo nominalistico, di schietta impronta neopositivistica, lo porta a investire di un senso simbolico la parola nella sua totalità e nella sua essenza e ad attribuirle l'intrinseca caratteristica di variabilità che era prevedibile una volta attuato il suo disancoramento